

Disney nature
earth
la nostra terra



Greenlight Media e BBC Worldwide presentano una pellicola unica sulla nostra casa, "EARTH la nostra terra", una celebrazione della bellezza del nostro pianeta, che ci ricorda anche la fragilità del luogo in cui viviamo.

Un film a cura della: BBC Natural History Unit
Registi: Alastair Fothergill e Mark Linfield
Sceneggiatori: Alastair Fothergill & Mark Linfield
Produttori: BBC Worldwide e Greenlight Media AG
Regno Unito e Germania 2007
Ufficio stampa: Premier PR
Contatto vendite mondiali: Greenlight Media AG

La squadra

Registi: Alastair Fothergill, Mark Linfield
Produttori: Alix Tidmarsh e Sophokles Tasioulis

Produttori esecutivi: André Sikojev, Nikolaus Weil
Stefan Beiten, Mike Phillips e Wayne Garvie

Narrazione scritta da: Leslie Megahey, Alastair Fothergill e Mark Linfield
Voce narrante: Patrick Stewart
Musiche originali di: George Fenton
Musiche sinfoniche eseguite dalla: Berliner Philharmoniker
Produttori associati: Melissa Caron e Amanda Hill
Responsabili di produzione: Amanda Hutchinson e Mandy Knight
Cameramen: Andrew Anderson, Doug Anderson, Doug Allan, Paul Atkins, Barrie Britton, Richard Burton, Simon Carroll, Rod Clarke, Martyn Colbeck, Justin Evans, Wade Fairley, Ted Giffords, Mike Holding, Michael Kelem, Simon King, Toshihiro Muta, Justin Maguire, Didier Noiret, Andrew Penniket, Rick Rosenthal, Adam Ravetch, Tim Shepherd, Andrew Shillabeer, Peter Scoones, Warwick Sloss, Paul Stewart, Gavin Thurston, Jeff Turner, Nick Turner, John Waters

Montaggio: Martin Elsbury
Montaggio sonoro: Kate Hopkins e Tim Owens
Registrazione missaggio: Andrew Wilson e Matthew Gough
Location presentate: Penisola antartica, Argentina, Isola di Banks: Canada, Valle del Danum: Valle del Borneo, Everest: Nepal, Gabon, Golfo del Messico, Himalaya: Nepal, Giappone, Deserto del Kalahari: Botswana, Valle del Kali, Gandaki: Nepal, Karakoram: Pakistan, Foresta di Kibale: Uganda, Lapponia: Svezia, Territori del nord: Canada, Delta di Okavango: Botswana, Costa del Pacifico: California, USA, Rurutu, Polinesia francese, Deserto del Sahara: Niger, Isola di Seal: Sudafrica, Svalbard: Norvegia, Regno Unito, Venezuela, Vermont: USA, Vladivostok: Siberia. Western highlands, Papua New Guinea

Questo film ha ricevuto il sostegno del Federal Film board tedesco (FFA)

Prodotto da: BBC Worldwide e Greenlight Media
Un film della: BBC Natural History Unit
Distribuito da: Greenlight Media AG

Fatti

Formato
Durata
Inizio delle riprese principali
Fine delle riprese principali
Anno di copyright
Nazioni di origine

35mm e HD
98 minuti
Novembre 2004
Giugno 2006
2007
Regno Unito e Germania

Sommario

Cinque miliardi di anni fa un imponente asteroide si abbatté su una Terra ancora giovane, spostandola a esattamente 23,5 gradi di inclinazione rispetto al sole. Questo incidente cosmico si è rivelato un assoluto miracolo, perché senza questa fondamentale inclinazione tutto sarebbe stato decisamente diverso. E' questo che ha creato la spettacolare varietà di territori diversi sul nostro pianeta, gli estremi del caldo e del freddo e, cosa più importante, le stagioni che cambiano nel corso dell'anno.

Incominciando nell'inverno artico a 1.100 chilometri dal Polo Nord, "EARTH la nostra terra" segue l'influenza calda del sole, mentre si sposta a sud rispetto all'Artico. Questo epico viaggio globale è raccontato attraverso lo sguardo dei nostri tre protagonisti.

Osserviamo una famiglia di orsi polari che combatte per nutrire i propri neonati, mentre il sole scioglie il ghiaccio sotto le loro zampe. Ci stupiamo alla determinazione di una madre elefante mentre guida il suo piccolo cucciolo in un viaggio infinito attraverso il deserto del Kalahari in cerca di acqua. Infine, vediamo una balena megattera e il suo piccolo mentre affrontano la migrazione più lunga di ogni mammifero marino, quattromila chilometri dai tropici all'Antartico in cerca di cibo.

Le vite di tutti gli animali nel nostro pianeta sono dominate dal percorso annuale del sole a nord e sud. Le sfide delle nostre tre star principali sono ambientate in una storia globale ed epica di cambiamenti stagionali, con una minaccia crescente a causa del riscaldamento globale.

Mai nella storia del cinema tanto tempo e risorse sono stati investiti in un documentario.

EARTH è il ritratto definitivo del nostro pianeta, che rivela le sue meraviglie naturali come non erano mai state presentate prima d'ora. In un momento in cui tutti stiamo diventando sempre più coscienti del fragile stato del pianeta che chiamiamo casa, "EARTH la nostra terra" è il film più attuale che possa esistere.

Earth: la trama

EARTH è la storia epica di un pianeta fortunato. Per quanto ne sappiamo, il nostro pianeta è l'unico nell'Universo a ospitare la vita. Per una casualità cosmica, siamo capitati alla giusta distanza dal sole per produrre il clima perfetto per la vita. Né troppo lontano, né troppo vicino, non troppo caldo o freddo. Ma questo era solo l'inizio della fortuna del nostro pianeta.

Cinque miliardi di anni fa, quando il nostro pianeta era ancora instabile, un imponente asteroide dalle dimensioni di Marte si abbatté sulla Terra, spostandola a esattamente 23,5 gradi di inclinazione rispetto al sole. Questo incidente cosmico si è rivelato un assoluto miracolo, perché senza questa fondamentale inclinazione tutto sarebbe stato decisamente diverso. Ogni anno, mentre il nostro pianeta gira intorno al sole, questa

inclinazione dà origine alle stagioni. Nell'estate settentrionale il Polo nord è vicino al sole, mentre in inverno avviene il contrario. Tutta la vita sulla Terra alla fine viene sostenuta dall'energia solare e, mentre la sua calda influenza si sposta a nord e sud durante il ciclo mutevole delle stagioni, ogni forma di vita sulla Terra segue il suo risveglio.

“EARTH la nostra terra” porta il pubblico a compiere questo viaggio epico assieme al sole. Noi viaggiamo dal Polo nord al Polo sud, passando per la maggiore catena montuosa del mondo, i deserti più aridi, i fiumi più potenti e i mari più agitati. Non siamo da soli, ma affrontiamo questo epico viaggio attraverso gli occhi e le esperienze delle nostre tre stelle: una famiglia di orsi polari; un branco di elefanti; e una balena megattera e il suo cucciolo appena nato.

Il nostro viaggio inizia nell'Artico superiore a 1.100 chilometri a sud del Polo Nord. E' la fine dell'inverno e un orso polare maschio è fuori in perlustrazione. Non vede il sole da mesi. A marzo il sole sorge per la prima volta sull'orizzonte artico. E' l'inizio della primavera e noi osserviamo questi momenti intimi, mentre una femmina di orso polare e i suoi due cuccioli neonati emergono per la prima volta dalla loro tana sotto la neve. La madre non mangia da quattro mesi ed è affamata. Utilizzando il suo latte come esca, la madre cerca di incoraggiare i cuccioli nervosi a uscire dal conforto della tana e addentrarsi nel ghiaccio marino. E' qui che lei dovrà cacciare le foche per evitare di morire affamata. Ma si deve sbrigare, perché il sole primaverile ha già iniziato a sciogliere il ghiaccio. Lontano, l'orso polare maschio, padre dei cuccioli, è già nei guai. Lui lotta disperatamente mentre il ghiaccio si scioglie sotto le sue zampe. Ogni anno, mentre le temperature globali si alzano, c'è sempre meno ghiaccio nell'Artico e questo risulta un disastro per gli orsi polari. Noi lasciamo che la nostra famiglia si chieda se sopravviverà alla prossima estate.

EARTH pone le storie intime delle nostre stelle animali sullo sfondo epico dei territori più spettacolari del mondo. Lasciando le distese di ghiaccio dell'artico, seguiamo l'influenza calda del sole spostarsi a sud verso l'equatore. 1.600 chilometri a sud del Polo Nord, la neve che si scioglie rivela la prima vegetazione, i prati infiniti della tundra artica. Questa distesa immensa di vegetazione rimane praticamente senza vita d'inverno, ma ogni estate migliaia di visitatori arrivano da sud per sfruttare la breve abbondanza di cibo in estate. In Canada, tre milioni di caribou percorrono più di tremila chilometri a nord seguendo il disgelo. Si tratta della migrazione più lunga percorsa a piedi sulla Terra e uno dei maggiori spettacoli naturali. Questi vasti branchi non viaggiano da soli. Infatti, vengono seguiti da lupi affamati per tutto il percorso. Noi osserviamo una caccia completa di un lupo dall'alto, mentre questi predatori lavorano di squadra per separare un cucciolo dalla madre. Come terminerà questo inseguimento eccitante e prolungato?

Per raggiungere i primi alberi presenti sul nostro pianeta dobbiamo viaggiare ancora più a sud. A 2.000 chilometri dal Polo Nord, i piccoli arbusti rappresentano la 'linea di alberi' del nostro pianeta. E' l'inizio della Taiga, la maggiore foresta di conifere nel mondo, che si estende per tutto l'emisfero settentrionale e che rappresenta un terzo di tutti gli alberi sulla Terra. Per buona parte dell'anno, la Taiga è un territorio ricoperto dalla neve, un mondo silenzioso dove raramente si vedono delle orme. Gli animali che ci vivono, come la lince solitaria, rappresentano il vero spirito della natura selvaggia.

A 2.500 chilometri a sud del Polo nord arriviamo ai boschi pieni di foglie che conosciamo bene. Qui l'estate è sufficientemente lunga perché i boschi decidui prendano il sopravvento sulle conifere. E' il territorio delle campanule e degli usignoli, delle volpi e dei cervi. A primavera, vediamo i piccoli di anatra mandarina fare i loro primi coraggiosi salti dai nidi che si trovano in alto sugli alberi. E in inverno, quando gli alberi decidui perdono le foglie, notiamo il più raro felino del mondo, un leopardo di Amur e il suo cucciolo, che cercano di sopravvivere nel freddo feroce della Siberia.

Alla fine, il nostro viaggio epico arriva all'Equatore. Questa è l'unica parte del nostro pianeta senza stagioni, perché nei tropici il sole splende stabilmente per dodici ore ogni giorno dell'anno. Con tanta energia a disposizione, la giungla cresce senza controllo e supporta una meravigliosa varietà di vite. Sebbene rappresenti soltanto il 3% del territorio del nostro pianeta, la foresta pluviale ospita più di metà di tutte le piante e degli animali del pianeta. Nella sola Papua New Guinea, ci sono 42 specie diverse di Uccelli del Paradiso e noi ci sorprendiamo alla loro straordinaria varietà e alle loro divertenti esibizioni per l'accoppiamento. La giungla non dipende soltanto da una presenza di sole costante tutto l'anno, ma anche dal fatto di ricevere una maggiore quantità di pioggia rispetto a ogni altro luogo sulla Terra. Senza le piogge non ci sarebbero foreste pluviali, ma soltanto deserto.

I deserti coprono un terzo della superficie terrestre del pianeta e stanno aumentando ogni anno. Il nostro viaggio prosegue nei deserti più aridi del mondo, dove veniamo colpiti dalle tempeste di sabbia del Sahara. Voliamo sopra le maggiori dune di sabbia in Namibia e **nel deserto del Kalahari noi incontriamo la seconda delle nostre stelle animali, una elefantessa madre e il suo cucciolo nato da poco.** E' la stagione arida e migliaia di elefanti stanno lottando nel Kalahari in cerca di acqua fresca. Pesanti nuvole di polvere soffiano nel deserto e c'è il forte rischio che la madre e il suo cucciolo vengano separati dalla tempesta di sabbia. Dopo diversi giorni di viaggio, la matriarca finalmente porta il branco a una pozza d'acqua isolata nel deserto. Almeno il cucciolo e la madre possono soddisfare la loro sete, ma non bevono da soli. Gli elefanti sono obbligati a condividere la preziosa acqua con dei leoni affamati. Nel corso della giornata gli elefanti dominano la pozza, ma di notte l'equilibrio del potere cambia decisamente. I leoni vedono molto meglio nell'oscurità e noi assistiamo con orrore mentre i leoni cercano di sottrarre il nostro cucciolo dalla madre. Gli elefanti si riuniscono attorno ai loro piccoli per formare un muro di difesa e per nasconderli. Frustrati dalla loro difesa, i leoni devono cambiare tattica. Si tratta del maggiore branco di leoni in Africa e trenta di loro si coalizzano per attaccare un giovane elefante. Il cucciolo e sua madre riusciranno a sopravvivere alla notte e continueranno il viaggio in cerca di acqua e necessario per continuare ad assicurare la loro sopravvivenza? Gli elefanti lottano per arrivare al delta di Okavango, ancora lontano centinaia di chilometri. In questo momento il delta è asciutto, ma presto arriverà il flusso delle acque.

Le vite delle nostre star elefanti dipendono dal sole come quelle degli orsi polari. Il ritmo annuale del sole influenza il ciclo dei periodi asciutti e piovosi, che costringe gli elefanti a spostarsi continuamente in cerca di acqua fresca. Proprio come fatto con l'orso polare, EARTH inserisce le lotte intime degli elefanti su uno sfondo globale legato alla presenza di acqua sul nostro pianeta. Per mezzo di una spettacolare fotografia time-lapse dall'alto, osserviamo delle imponenti tempeste formarsi dai mari tropicali prima di scatenarsi sulla terraferma, per poi arrivare alle maggiori catene montuose del nostro pianeta. Rimaniamo meravigliati di fronte agli stormi di damigelle di Numidia, che affrontano una migrazione incredibile sulle maggiori vette del nostro pianeta, l'Himalaya. Loro

devono raggiungere i terreni dove si nutrono dall'altra parte delle catene montuose per svernare in climi più temperati.

Le nuvole portate in su dai venti delle montagne si raffreddano e cedono il loro vapore in forma di neve. Quando il calore del sole fonde questa neve, noi seguiamo il percorso verso l'oceano. Le nostre cineprese ci portano direttamente a vedere le cascate più alte e ampie e poi verso il sole. Mentre questa acqua passa attraverso terreni desertici, l'Okavango diventa un paradiso fertile. **Dopo settimane di cammino, la madre elefantessa e il suo cucciolo sono finalmente arrivati. Noi apprezziamo il loro piacere evidente, mentre la madre e il cucciolo giocano insieme nelle acque cristalline.**

Proprio come avviene sulla terraferma, il sole nutre la vita negli oceani ed è qui che ci spostiamo per l'ultimo palcoscenico del nostro viaggio. **Le nostre terze stelle sono una madre di balena megattera e il suo cucciolo neonato**, che incontriamo per la prima volta nelle acque tropicali vicino all'Equatore. Queste acque calde e tranquille sono un buon posto per partorire e crescere i piccoli. Il nostro cucciolo ha solo poche settimane e la madre lo porta delicatamente vicino alla superficie in modo che possa respirare. Il piccolo riceve seicento litri di latte al giorno dalla madre, ma lei è affamata. Non c'è nulla per lei in queste acque cristalline. Alla fine, quando il cucciolo ha cinque mesi, **la madre lo porta ad affrontare il maggiore viaggio di qualsiasi altro mammifero marino, quasi 6.500 chilometri dai tropici fino agli estremi meridionali del nostro pianeta in Antartico.** Da un punto di vista aereo unico, volando proprio sopra le balene, le nostre cineprese li seguono per tutto il viaggio. Mentre si recano a sud, le balene incontrano alcuni dei maggiori spettacoli marini. Un centinaio di esemplari di pesce spada viaggiano nell'oceano a circa 100 chilometri all'ora in cerca di cibo. Un grande squalo bianco, ripreso in ultra slow motion, si lancia fuori dall'oceano per catturare la sua preda, una foca, e così, questa volta, il cucciolo di balena viene risparmiato.

Alla fine la balena megattera e il suo cucciolo arrivano in Antartico giusto in tempo per l'estate. Il sole ha sciolto il ghiaccio e la vita è tornata. Ora la balena megattera può fare scorta di cibo. Le balene collaborano per creare una rete di bolle a spirale con cui raccolgono i krill, simili ai gamberetti. **Ma le balene devono fare in fretta, perché presto l'influenza calda del sole si sposterà a nord e il mare congelerà nuovamente, costringendo le balene ad avventurarsi ancora una volta verso i tropici.**

Mentre il sole abbandona l'Antartico, avviene il maggiore cambiamento stagionale sul nostro pianeta. Il continente torna nuovamente all'oscurità e soltanto l'Aurora Australis illumina i cieli meridionali. **A nord del nostro pianeta, dove è cominciato il nostro viaggio, è estate profonda e il mondo ghiacciato del nostro orso polare svanisce completamente sotto le sue zampe.** Dopo molti giorni in mare, l'eshausto orso maschio alla fine raggiunge la terra, attirato all'odore pungente di una colonia di trichechi. I trichechi sono molto più grandi delle sue prede abituali, le foche, ma il nostro maschio è affamato. Alla disperata ricerca di cibo, cerca di sottrarre un cucciolo di tricheco dalla folla di adulti possenti. Il maggiore carnivoro terrestre del mondo ha incontrato un valido avversario, visto che continua a fallire nei suoi tentativi. Alla fine, la disperazione lo rende avventato e così subisce una ferita mortale dalla potente zanna di un tricheco. Soltanto gli orsi sull'orlo della morte per fame rischierebbero di attaccare una preda così pericolosa. Il nostro orso ha tentato la sorte e

ha perso. Noi osserviamo i suoi ultimi momenti mentre lui giace esausto in attesa della morte.

Mentre il clima globale continua a riscaldarsi e i ghiacci artici a sciogliersi più precocemente ogni anno, un numero sempre maggiore di orsi polari si imbattono nello stesso triste destino. **L'orso polare è diventato un emblema dello stato del nostro pianeta** e di tutti gli animali che lottano per sopravvivere assieme a noi. Finalmente, abbiamo iniziato a capire quanto sia precario lo stato della Terra.

“EARTH la nostra terra” è il ritratto definitivo della bellezza che ci è rimasta. La speranza è che ci ispiri per cambiare e preservare quello che un tempo era “un pianeta fortunato” e che noi chiamiamo casa.

Fatti legati alla produzione

Cinque anni di produzione

- Girato in 200 location
- 26 nazioni presenti nel film definitivo
- 40 troupe specializzate
- 1.000 ore di riprese
- 250 giorni di riprese aeree

Prime volte nelle riprese

- L'emergenza dell'orso polare, Kong Karls Land, Norvegia
 - La BBC è stata la prima a poter accedere a questo rifugio per l'orso polare grazie al permesso del governo norvegese. Nessun altro ha potuto riprendere questa zona negli ultimi 25 anni.
- L'orso polare che caccia sul ghiaccio marino - Svalbard, Norvegia
 - Utilizzando la tecnologia aerea cineflex, si è ottenuto un punto di vista unico e senza precedenti degli orsi polari che percorrono il ghiaccio marino. Non era possibile effettuare queste riprese sul terreno.
- I lupi che cacciano i caribou – Territori settentrionali, Canada
 - La prima caccia completa girata dal cielo utilizzando la tecnologia cineflex.
- Gli Uccelli del Paradiso, Western Highlands, Papua New Guinea
 - La ridotta quantità di luce in cui questi volatili si esibiscono nelle foreste pluviali della Papua New Guinea in passato avevano limitato le possibilità dei realizzatori, mentre le riprese con la nuova tecnologia HD hanno permesso alla squadra di EARTH di mostrare tutti i più minuscoli dettagli.
- Lo sbocciare delle ciliegie e la trasformazione delle foglie
 - Nelle riprese di EARTH non sono mai stati utilizzati degli effetti digitali, mentre tutto è stato girato con la rivoluzionaria fotografia time lapse.
- Le prime riprese aeree in alta qualità dell'Himalaya
 - Gli aerei di ricognizione dell'esercito nepalese hanno permesso queste riprese.

- Accesso unico alla catena montuosa del Karakoram in Pakistan
 - La catena comprende tante vette importanti del mondo, in un numero superiore a ogni altro luogo del pianeta.
- Il Tepuis in Venezuela
 - Gli isolati altopiani montuosi che hanno ispirato 'Il mondo perduto' di Conan Doyle.

La prima volta che sono state utilizzate delle cineprese super high speed al di fuori di uno studio cinematografico. EARTH ha adattato e personalizzato delle cineprese high speed su misura, normalmente utilizzate per i test sugli incidenti automobilistici e quelli balistici per operare sul terreno. Sono queste cineprese che hanno permesso di mostrare l'attacco dello squalo e la sequenza di caccia del ghepardo.

Storie di produzione

“Ho lavorato in alcuni progetti imponenti, ma tutti scompaiono di fronte alle dimensioni di EARTH. Negli ultimi cinque anni, abbiamo girato in oltre 200 location nel mondo, passato il numero record di 4.500 giorni sul terreno e impiegato oltre 40 cameramen, tutti esperti assoluti nel loro campo.

Ogni ripresa presentava delle importanti sfide logistiche. Avere accesso alle location ha richiesto anni di negoziazioni. Ma grazie alla nostra esperienza, conoscenza logistica e reputazione, siamo riusciti a farcela e a tirar fuori delle immagini meravigliose, qualcosa che non si può semplicemente acquistare”.

Alastair Fothergill
Regista

Riprendere le Bestie bianche dell'Artico – Una lezione per mantenersi caldi

La cinepresa che abbiamo utilizzato sul terreno per l'orso polare è stata la HD Varicam con delle lenti per lo zoom da 800mm. Anche se l'alta tecnologia è qualcosa di relativamente recente, questa è stata la prima occasione in cui l'abbiamo adoperata in temperature sotto i 30 gradi. Quindi, in un certo senso la nostra troupe stava sperimentando.

La cinepresa doveva essere mantenuta al caldo e costantemente in standby. Le riprese della natura sono reattive e nel freddo gelido la cinepresa ci mette troppo a riscaldarsi quando viene accesa. Lasciarla troppo al freddo aveva un impatto sulle gradazioni di colore, in particolare il blu. Quando eravamo pronti a partire, magari avevamo già perso l'attimo giusto.

Mantenere accesa la cinepresa significa un forte consumo di batterie e per complicare ulteriormente la situazione, le batterie terminano prima alle basse temperature. Così, abbiamo usato quelle Exploration al litio di lunga durata, che abbiamo dovute mantenere al caldo con la cinepresa.

Per mantenere il kit al caldo, abbiamo sviluppato una giacca speciale che abbiamo chiamato 'la giacca dell'orso polare'. E' imbottita e ha un circuito di calore interno. Noi nascondevamo il kit nella neve, considerando che è il vento che abbassa la temperatura nell'Artico.

Un'altra misura che abbiamo adottato è stato di 'invernalizzare' i tripodi. Questo significava cambiare il materiale per lubrificarli, perché quello ordinario si congelava, così come avveniva per il tripode e quindi rimaneva tutto bloccato.

Inoltre, anche mantenere al caldo la troupe era importante. Il problema maggiore che fronteggiavano era il congelamento. Devi continuare a muoverti per mantenere il calore, ma i cameramen erano molto concentrati e quando giravano rimanevano immobili con gli occhi bloccati sul mirino. La loro orbita oculare poteva così rimanere incollata all'obiettivo e anche congelarsi nella zona intorno all'occhio, una cosa molto pericolosa.

E per preparare la nostra troupe? Doug Allan e Jason Roberts hanno passato buona parte dell'anno in uno dei poli e sembrano essersi acclimatati perfettamente con la fauna locale!

Jason C. Roberts
Esperto di questioni polari

Una discesa rapida nelle Vette Imponenti – girare sull'Himalaya

Alle quattro di mattina in una Base dell'aviazione nepalese a Kathmandu. Il cameraman Michael Kelem e io ci troviamo a osservare dei soldati che tolgono delle bombe da un ex aereo spia britannico. In un'ora, noi verremo trasportati da quello stesso aereo per girare delle riprese del Monte Everest dall'alto e ottenere delle inquadrature per dar vita alla scena di migrazione delle Damigelle di Numidia. A dir poco, un inizio inconsueto per delle riprese.

Era una mattinata perfetta per le riprese. La massiccia barriera dell'Himalaya appariva infinita di fronte a noi. In pochi minuti ci dirigevamo verso la Cina per arrivare alla facciata orientale dell'Everest, pronti per l'alba. Eravamo a un'altitudine di circa 8.500 metri, a pochi chilometri dalla vetta. Mentre i primi raggi di sole colpivano la cima, ho dato istruzioni di iniziare le riprese. In quel momento, Michael ha indicato il monitor. L'immagine era oscurata perché le lenti si erano congelate. Con il sole che stava per sorgere, non avevamo molto tempo per risolvere la questione. Senza esitare, Michael si è inclinato in avanti e rapidamente ha svitato e ripulito la parte frontale della cinepresa. E' stata un'impresa notevole, perché lavorare vicino a una porta aperta con venti gradi sotto zero, mentre si respira attraverso una maschera di ossigeno, non è uno scherzo.

Lui ha segnalato che eravamo pronti per andarcene. Con un'inquadratura già in cascina, abbiamo deciso di sfidare la sorte e tentarne un'altra. Io volevo volare più vicino alla vetta. Non appena ho detto 'azione', ho notato che le dita del tecnico si muovevano in maniera strana. E' un classico segnale di ipossia o di mal di altitudine. Ho guardato i suoi occhi e ho visto che stavano scivolando all'indietro. Ho gridato al copilota, che immediatamente è uscito dalla cabina e ha incominciato a passargli il suo ossigeno. Ma non stava avvenendo nulla, come se la maschera dell'ossigeno del copilota fosse bloccata. C'era soltanto una cosa da fare e il pilota rapidamente ha preso la decisione di scendere a

un'altezza sicura, abbassandosi di 3.000 metri in 15 secondi. Il tecnico si è ripreso quasi subito e in breve tempo scherzava coi piloti, come se nulla fosse accaduto. Michael per fortuna non era consapevole degli eventi ed è rimasto concentrato sulle sue riprese. In effetti, è venuto in cabina per scoprire perché siamo scesi così in fretta, rovinando la sua inquadratura!

Non appena siamo atterrati, sono arrivati i soldati per rimettere le bombe, mentre i nostri piloti erano pronti per una missione. Io ero ancora sotto shock dopo la nostra recente crisi, ma la squadra aerea non sembrava preoccupata. E' stato incredibile pensare che, per questi uomini, un pericolo del genere è una realtà che vivono quotidianamente. Tutti noi ci prendiamo dei rischi nel filmare la natura selvaggia, ma sono contenta che, per fortuna, queste esperienze quasi mortali siano rarissime.

***Vanessa Berlowitz
Responsabile sul campo***

Riprendere l'elefante del deserto – La gioia delle piogge primaverili

Siamo andati sulla Skeleton Coast per riprendere i leoni del deserto, quando ci siamo imbattuti in una famiglia di elefanti. Non ci aspettavamo assolutamente di trovarli e non pensavamo che potessero arrivare così lontano a occidente. E' stato un connubio incredibile, il maggiore mammifero che vive sulla superficie terrestre in un ambiente così austero. Nessuno ha ripreso questi elefanti dove li abbiamo filmati noi.

Così, li abbiamo seguiti nei nostri veicoli e cercare di mantenere la loro scia era una bella sfida. Infatti, gli animali del deserto si spostano per distanze notevoli in cerca di cibo.

Cinquanta chilometri per un elefante in un giorno e una notte sono una distanza normale. L'unico modo di proseguire è lungo i letti asciutti dei fiumi, perché loro hanno difficoltà ad attraversare l'acqua. Non si può evitare di seguire questo percorso. Ci sono troppe rocce e il suolo del deserto è fragile. Le orme dei pneumatici possono durare 50 anni, ma nessuno di noi voleva distruggere l'aspetto del deserto.

Abbiamo evitato il Cineflex e lo abbiamo portato soltanto per un paio di giorni alla fine delle riprese per le inquadrature aeree, quando potevamo girare a grande distanza. Questi elefanti odiano il suono degli elicotteri e possono cogliere gli infrasuoni, ossia le sonorità a bassa frequenza, da una certa distanza. Negli anni ottanta, molti cacciatori li sterminavano dall'alto.

Girare sul terreno non ha presentato problemi. Gli elefanti ci hanno permesso di avvicinarci e noi abbiamo sfruttato al massimo questo territorio magnifico. L'unico problema erano le tempeste di sabbia. Il deserto è sempre molto ventoso e talvolta il vento era così forte che scombussolava i veicoli. Io sono tornato a casa con le mie lenti piene di sabbia!

Il momento più importante delle riprese è stato quando il fiume è uscito dai margini. Nessuno se lo attendeva ed è stata un'opportunità fantastica. L'Hoanib non straripava in ottobre a memoria d'uomo. L'inconveniente è che siamo rimasti bloccati lì per una settimana. L'inondazione è durata un giorno, ma il suolo era come carta assorbente e ha conservato l'acqua. Era troppo instabile anche per un 4x4.

Sono state delle riprese veramente speciali e abbiamo vissuto con degli elefanti per quasi due mesi, osservandoli mentre viaggiavano in questo deserto quasi completamente spoglio, sopravvivendo a una dieta veramente povera. Sono degli animali veramente forti e risultano poco coerenti in questo ambiente straordinario!

***Chadden Hunter,
Assistente sul campo***

Avvicinarsi ai giganti dell'oceano – L'arte di riprendere le megattere

Abbiamo ripreso le megattere nei mari vicino Tonga. Questi animali non vivono in gruppi e gli esemplari sono piuttosto sparsi. Ci sono circa 20.000 chilometri quadrati di mare intorno all'arcipelago e le balene possono risultare piuttosto difficili da trovare. Devi aspettare perché ci siano le condizioni giuste per vederle, un tempo tranquillo e sereno. Si cercano i loro sbuffi quando salgono in superficie per respirare. In condizioni più dure, il mare mosso li nasconde e il loro sbuffo si disperde nel vento. Inoltre, sono necessarie buone condizioni nel mare, un'acqua limpida e tanto sole. Insomma, per riprendere queste balene c'è bisogno di pazienza e una buona preparazione. Le condizioni buone non durano a lungo, così eravamo sempre pronti.

Quando li abbiamo trovati, non sempre erano molto disponibili. Noi ci siamo imbattuti in un gruppo di maschi che cercavano disperatamente una femmina. Erano quattro o cinque balene di 36 tonnellate che andavano a 10-15 nodi e noi di certo non volevamo metterci in mezzo. Sono degli animali veramente potenti. Ma ogni volta che stai là fuori impari qualcosa sugli animali e su come interagire. Questo era molto importante per riprendere la madre e il piccolo.

Naturalmente, la madre era molto protettiva verso il neonato, ma col tempo è diventata più fiduciosa. Il suo cucciolo era molto coraggioso e amava sbattere la coda in superficie. Non era aggressività, solo voglia di giocare, ma noi dovevamo fare attenzione a non eccitarlo, perché poteva fare molti danni.

Prima di entrare in acqua con loro, dovevamo conoscere il loro carattere e capire come comportarci in loro compagnia. Il comportamento più indicato inizia dal gestire bene la nave, non avvicinandosi troppo rapidamente e mantenendo il motore a giri bassi e regolari.

Una volta in acqua, devono abituarsi alla mia presenza. Questo significa anche un comportamento sensibile, mantenere i movimenti al minimo ed essere tranquilli. E' una dote innata quella di trovare il modo migliore di comportarsi vicino agli animali ed è questo che ti permette di stare a poco distanza, mentre l'animale mantiene il suo comportamento naturale.

Girare sott'acqua significa avvicinarsi ed è un fatto speciale proprio per questo. Quando sei sul terreno, spesso stai molto lontano e sei nascosto o in un veicolo. In acqua, devi lavorare molto più vicino all'animale, che è consapevole della tua presenza, quindi la sua fiducia è essenziale. E' una sfida molto gratificante quando riesci a superare tutto questo. Il mio obiettivo è sempre che l'animale mi accetti.

Ho girato a pochi metri della madre megattera. E' stato veramente eccitante e anche una grande soddisfazione stare così vicino e far sì che l'animale ti accetti e ti osservi. Io potevo vedere i suoi occhi e notavo che lei mi guardava. Mi sentivo privilegiato, perché ero riuscito a conquistare la sua fiducia. E' questo che rende così bello lavorare con le megattere, perché loro pensano, sono degli esseri senzienti dotati di intelligenza e che provano delle emozioni.

Quando mi sono avvicinato e lei era ancora rilassata, ho sentito di aver creato un legame tra noi. E' la stessa soddisfazione che si ottiene quando stringi un rapporto con un bambino: è fiducia. Ma questa relazione non può durare a lungo, perché abitiamo in mondi diversi, quindi è decisamente preziosa. La balena pesa 36 tonnellate ed è lunga più di 13 metri, ma non ha peso e lo stesso vale per te. Riprendendola, potevo lavorare in 3D, spostandomi proprio come faceva lei. Sul terreno, avevo bisogno di una gru per lo stesso tipo di inquadrature. E' stata un'esperienza assolutamente coinvolgente.

Non sono sorpreso quando sento la gente dire che un incontro con le balene ha cambiato le loro vite e io ho vissuto un'esperienza molto intima e personale con una balena rispetto alla maggior parte degli esseri umani. Non c'è nessuna esperienza con un animale paragonabile a questa. Puoi diventare amico di un elefante, ma le balene sono molto più grandi e nell'ambiente senza peso dell'acqua, c'è un mistero intangibile che le circonda.

***Doug Allen
Cameraman***

Catturare le azioni predatorie in slow motion – la gioia del digitale

La cinepresa che adottiamo per le inquadrature in super slow motion è digitale e registra direttamente su un disco fisso. Non c'è pellicola o nastro, quindi si creano dei file digitali che vengono conservati direttamente su un computer portatile. Può riprendere a 2.000 fotogrammi al secondo, con una risoluzione di 1024x1024 pixel. Questo significa che possiamo rallentare un evento fino a 40 volte, mantenendo comunque un'immagine chiara e nei minimi dettagli.

Visto che si tratta di una camera digitale, può impostare il proprio otturatore in maniera rapidissima. In una normale cinepresa, questo processo è meccanico. Un secondo vantaggio è che la camera funziona con un loop continuo di quattro secondi. Questo significa che registra costantemente su 4 secondi, per poi registrare nuovamente dopo i precedenti 4 secondi. Questo ci permette di iniziare in qualsiasi momento di un'azione specifica, mentre siamo sicuri che si riprenderà tutto l'evento. In una cinepresa normale, devi iniziare a registrare prima che un evento accada, ma con questa camera puoi cominciare a metà di un evento sapendo che la camera ha già registrato i due secondi precedenti e che farà lo stesso con i due successivi. Puoi anche impostarla per far sì che, quando premi il pulsante, la camera abbia già registrato i quattro secondi precedenti. Questo ti assicura di poter cogliere un'azione che dura una frazione di secondo dall'inizio alla fine.

La camera è stata sviluppata originariamente per i test sugli incidenti delle macchine, in un ambiente decisamente controllato. Noi avevamo bisogno che funzionasse in condizioni complicate di riprese nella natura, così l'abbiamo fatta adattare. La camera

deve rimanere collegata a un processore e a un computer, dal quale è controllata, così come a una fonte di energia regolare. Sul terreno ovviamente non ce ne sono, così sono state collegate una serie di batterie per vetture da 12 volt nella land rover per fornire energia. Ci vogliono dieci minuti per riscaldarsi e dopo non viene mai spenta. In origine, la camera non aveva nessun view finder, quindi la squadra l'ha dovuta adattare, in modo che il cameraman potesse vedere cosa stava facendo.

Utilizziamo questa camera per fornire un punto di vista unico sugli eventi naturali che accadono in tempi brevissimi. Questo permette al pubblico di vedere nei minimi dettagli quello che avviene in un evento spettacolare, come un cocodrillo del Nilo che irrompe dall'acqua, un'azione che nella realtà dura soltanto un secondo. L'occhio e il cervello umano non possono processare quest'azione in maniera sufficientemente rapida, quindi ci perdiamo il dettaglio di quello che sta avvenendo veramente. Soltanto girando in questo modo possiamo apprezzare la bellezza e la maestria di creature magnifiche come il ghepardo o evocare la potenza della lotta per la vita e la morte tra una preda e il suo predatore. Girando alla massima velocità, questa camera prende un evento che dura quattro secondi e lo trasforma in una sequenza che richiede cinque minuti per essere trasmessa completamente!

Ovviamente, non è la tecnologia a rendere magnifica un'inquadratura, ma ti consente di migliorare quello che è stato girato. L'abilità è quella del cameraman, che deve trovarsi al posto giusto nel momento giusto e capire cosa sta per fare l'animale. Ci vuole un vero esperto per comprendere bene un leopardo affamato. Questa tecnica è stata adottata anche per riprendere il grande squalo bianco!

***Simon King,
Cameraman***

Dichiarazione del regista

“EARTH è in un certo senso un film d'evasione, perché io voglio mostrare alla gente gli spettacoli naturali del nostro pianeta, che pochi potrebbero vivere di persona. La gamma e la quantità di risorse adottate per un periodo così lungo di tempo significavano che nessuno, fino a ora, era mai stato in grado di farcela.

“Se dovessimo rifare questo film tra dieci o vent'anni, non potremmo portare queste straordinarie immagini sul grande schermo. Quindi, c'è un messaggio sottile ma potente dietro al film, che punta a incoraggiare gli spettatori di EARTH a sentirsi obbligati a fare qualcosa per conservare il nostro magnifico e fragile pianeta”.

Alastair Fothergill, Regista

Squadra di produzione

Alastair Fothergill, Regista

Alastair Fothergill ha studiato alle università di St. Andrew's e Durham. E' entrato nella Natural History Unit della BBC nel 1983. Ha lavorato a un'ampia gamma di programmi del dipartimento, tra cui i vincitori del BAFTA 'The Really Wild Show', 'Wildlife on One' e

l'innovativo 'Reefwatch', in cui ha fatto parte della squadra che ha sviluppato le trasmissioni subacquee in diretta.

Nel 1993, ha prodotto 'Life in the Freezer', una serie in sei parti per la BBC1 che celebrava la vita selvaggia in Antartico, presentata da Sir David Attenborough. Mentre stava ancora lavorando alle serie, è stato nominato responsabile della Natural History Unit della BBC nel novembre del 1992.

Nel giugno del 1998 ha abbandonato questo compito per concentrarsi sul suo ruolo di regista della pellicola 'Profondo blu' (Deep Blue), che parlava della storia naturale degli oceani nel mondo e che ha ottenuto un grande successo di critica e di pubblico per la sua sensazionale fotografia. 'Profondo blu' ha permesso di rinnovare l'interesse nel mondo per il genere dei documentari.

George Fenton, Musiche

George Fenton ha iniziato a comporre colonne sonore nel 1974 dopo una breve carriera come musicista e cantautore. Attualmente, lavora in teatro, in televisione e al cinema. Per il palcoscenico, è stato impegnato con la Royal Shakespeare Company, il National Theatre, il Royal Exchange Theatre, il Royal Court e le produzioni di Peter Gill ai Riverside Studios.

La sua carriera cinematografica è iniziata con i film in televisione per Jim Goddard, tra cui 'Out' e 'Fox', così come con Stephen Frears, per titoli come 'Bloody Kids', 'Going Gently', 'Saigon Year of the Cat' (anche la serie), 'The Jewel in the Crown', 'The Monocled Mutineer' e 'The History Man'. Inoltre, ha composto le musiche di molti spettacoli teatrali, film e monologhi di Alan Bennett, così come i celebri brani 'Shoestring' e 'Bergerac', oltre alle importanti serie di documentari 'The Trials of Life', 'Life in the Freezer', 'Beyond the Clouds', 'Shanghai Vice' e 'The Blue Planet'.

Ha lavorato in un'ampia gamma di pellicole, ottenendo delle candidature agli Academy Award per 'La leggenda del re pescatore' (The Fisher King), 'Le relazioni pericolose' (Dangerous Liaisons), 'Grido di libertà' (Cry Freedom) e 'Gandhi'. Inoltre, è stato impegnato con 'La pazzia di Re Giorgio' (The Madness of King George), 'Ricomincio da capo' (Groundhog Day), 'Viaggio in Inghilterra' (Shadowlands), 'La leggenda di un amore: Cinderella' (Ever After), 'Tutta colpa dell'amore - Sweet home Alabama' (Sweet Home Alabama), 'Stage Beauty' e 'Hitch - Lui sì che capisce le donne' (Hitch), così come molti film di Ken Loach, tra cui 'Terra e libertà' (Land and Freedom), 'My Name is Joe' e 'Un bacio appassionato' (Ae Fond Kiss).

Dopo la trasmissione di 'The Blue Planet' nel 2001, che gli ha permesso di vincere i premi Ivor Novello, BAFTA ed Emmy per le migliori musiche per la televisione, ha portato la serie in tournée grazie a 'Blue Planet Live!' alla Royal Festival Hall e al Proms in the Park a Londra, così come a Hong Kong, Copenhagen, Montreal e all'Hollywood Bowl di Los Angeles, mentre di recente ha terminato la prima parte di un giro nelle arene inglesi tra Manchester, Newcastle e Nottingham con la Manchester Camerata.

Nel maggio del 2003, per la versione cinematografica di 'The Blue Planet', chiamata 'Profondo blu' (Deep Blue), ha composto la colonna sonora con la Berlin Philharmonic alla Philharmonie di Berlino, la prima occasione in cui l'Orchestra ha registrato le musiche di una pellicola. Recentemente, è stato impegnato con 'History Boys' (The History Boys) di Nick Hytner e 'Il vento che accarezza l'erba' (The Wind That Shakes The

Barley) di Ken Loach, mentre per la televisione ha lavorato alla serie della BBC 'Planet Earth'.

Nel novembre dello scorso anno, la Royal Television Society gli ha assegnato il premio alla carriera per il suo contributo alle musiche per la televisione. Quest'anno, Fenton ha vinto il premio di compositore dell'anno per 'Planet Earth' ai Classical Brit Awards.

Patrick Stewart, Narratore

Patrick Stewart è nato a Mirfield, nello Yorkshire.

E' diventato un attore rispettato a livello internazionale per aver accorciato la distanza che separa il mondo teatrale delle rappresentazioni shakespeariane dal cinema e dalla televisione moderna e continua a dimostrare la sua versatilità con un'ampia gamma di progetti. Nell'aprile del 2008 ha ricevuto il Jules Verne Award d'Honneur al Jules Verne Film Festival per i suoi risultati artistici. Nella Lista delle nuove onorificenze del 2001, Sua Maestà la Regina Elisabetta ha conferito a Stewart il titolo di Ufficiale dell'Impero britannico (O.B.E.).

Ha un rapporto di lunga data con la Royal Shakespeare Company e ha interpretato ruoli come Re John, Shylock, Enrico IV, Cassio, Tito Andronico, Oberon, Leonte, Enobarbo, Touchstone e Launce, ottenendo grandi consensi da parte della critica e numerosi riconoscimenti, come il Society of the West End Theatre Award (ora ribattezzati Olivier Awards) per la sua interpretazione di Enobarbo nella versione teatrale di Peter Brook del 1978 di 'Antonio e Cleopatra' (Antony and Cleopatra), oltre al premio per il miglior monologo ai What's on Stage Theatregoers Choice Awards, così come una candidatura agli Olivier Award come miglior attore e una vittoria sempre a questo premio per il miglior monologo, quando ha presentato la sua acclamata produzione di 'Racconto di Natale' (A Christmas Carol) di Charles Dickens all'Old Vic Theatre nel 1993.

Oltre ai suoi tanti lavori teatrali, Stewart ha avuto una carriera di grande successo in televisione e al cinema, che comprende il ruolo originale di Jean Luc-Picard nella fortunata serie 'Star Trek: The Next Generation', che gli ha permesso di ottenere delle candidature come miglior attore protagonista agli American TV Awards e agli Screen Actors Guild. Ha conquistato delle nomination agli Emmy e ai Golden Globe come miglior attore protagonista per il ruolo del Capitano Ahab nella miniserie epica dell'USA network 'Moby Dick' (1998), mentre al cinema è stato impegnato con la serie di 'X-Men', 'Steamboy', 'Chicken Little', 'In campo per la vittoria' (The Game of Their Lives) e 'Bambi 2', così come con le ultime quattro pellicole della saga di 'Star Trek'.

In "EARTH la nostra terra", la sua voce accompagna il pubblico in questo grande viaggio di scoperta, esplorando il pianeta che chiamiamo casa e gli effetti che il sole ha sulle creature e la vegetazione esistente sulla Terra.

Alix Tidmarsh, Produttrice

Nel suo precedente progetto cinematografico, 'Profondo blu' (Deep Blue), aveva deciso assieme al regista di creare una pellicola sugli oceani. Lavorando con la società di produzione Greenlight Media, 'Profondo blu' è stato lanciato nel 2004, guadagnando 30 milioni di dollari ai botteghini e vendendo finora un milione di copie in dvd. Attualmente, sta producendo altri film, oltre a fornire dei servizi di consulenza attraverso

la sua società B8 Media, che sostiene lo sviluppo, il finanziamento e la fase di marketing al cinema e in televisione.

In precedenza ha lavorato alla BBC Worldwide per sette anni, come responsabile del marketing, dove ha diretto un'operazione a 360 gradi, che comprendeva la pianificazione strategica del marketing e l'esecuzione creativa delle campagne.

Sophokles Tasioulis, Produttore

Sophokles Tasioulis ha studiato ingegneria aerospaziale all'Università tecnica di Berlino (TU Berlin), così come Media Design e Media Art all'Accademia BILDO di Berlino. Dopo aver terminato i suoi studi, ha lavorato per numerose stazioni televisive e società di produzione cinematografica (compresa Arte, BBC, CanalPlus e ZDF) e ha fondato la THESA Film und Fernsehproduktion nel 1991. Nel 1998, invece, ha dato vita alla Hope & Glory Film Productions.

Dal 2002, è stato responsabile dello sviluppo, del finanziamento e della produzione di progetti con dei partner tedeschi e internazionali nel reparto di produzione della Greenlight.

Sophokles Tasioulis è diventato un membro del consiglio direttivo nel 2006. Ha prodotto e coprodotto tanti documentari importanti, tra cui 'Cheerleader Stories' (2001), 'Profondo blu' (Deep Blue, 2004) e EARTH (2007), oltre a pellicole come 'Shoes of America' (2000), 'Il grande match' (The Great Match, 2006) e il lavoro di animazione 'Quest for a Heart' (2007).

Produttori esecutivi:

André Sikojev, Nikolaus Weil, Stefan Beiten, Mike Phillips e Wayne Garvie

Berliner Philharmoniker

La prima pellicola della BBC Worldwide e della Greenlight Media, 'Profondo blu' (*Deep Blue*), ha portato la celebre Berlin Philharmonic Orchestra al mondo del cinema.

Con EARTH, la BPO è nuovamente tornata per registrare la colonna sonora del film.

Una delle maggiori orchestre mondiali, la BPO è stata fondata a Berlino nella primavera del 1882 da 54 musicisti con il nome di Frühere Bilsesche Kapelle ("la vecchia band di Bilsse"). Il gruppo aveva lasciato il loro precedente direttore Benjamin Bilsse, quando quest'ultimo aveva annunciato di voler portare il gruppo a Varsavia per un concerto in treno con posti di quarta classe.

L'orchestra allora ha preso il suo nome attuale e si è riorganizzata nel 1887, quando era diretta dal celebre direttore d'orchestra Hans von Bülow, che, assieme a una serie di prestigiosi compositori come Hans Richter, Felix von Weingartner, Richard Strauss, Gustav Mahler, Johannes Brahms e Edvard Grieg, ha contribuito a creare la reputazione della BPO.

L'orchestra ha continuato a esibirsi anche durante la Seconda guerra mondiale, nonostante la sala dei concerti sia stata distrutta nel 1944. La nuova Berliner Philharmonie è stata ricostruita nel 1963 dall'architetto Hans Scharoun.

Herbert von Karajan, uno dei più illustri conduttori d'orchestra dei tempi moderni, è entrato nella BPO nel 1954 ed è rimasto con loro fino al 1989, dimettendosi pochi mesi prima della sua morte. Sotto la sua guida, l'orchestra ha inciso un importante numero di registrazioni ed è andata spesso in tournée.

Simon Rattle ha accettato di lavorare con loro a condizione che la Berlin Philharmonic venisse trasformata in una fondazione pubblica autonoma, con il potere di prendere le proprie decisioni creative e finanziarie. Questo ha richiesto una modifica della legge statale che è stata approvata nel 2001, consentendogli di entrare a far parte dell'organizzazione nel 2002. L'attuale Intendantin (ossia il direttore artistico) dell'orchestra è l'americana Pamela Rosenberg.

Le società di produzione dietro a “EARTH la nostra terra”

BBC Worldwide

La BBC Worldwide Limited è il principale settore commerciale e una società dipendente dalla British Broadcasting Corporation (BBC). La società ha lo scopo di massimizzare il valore delle proprietà della BBC per chi acquista le licenze e investe nella programmazione del servizio pubblico in cambio dei diritti. La società ha sei campi di azione: canali globali, vendite televisive globali, riviste, contenuti e produzione, home entertainment e media digitali. Nel 2005/06 la BBC Worldwide ha generato 89 milioni di sterline di profitti e 784 milioni di vendite.

Greenlight Media

La Greenlight Media AG, con sede a Berlino, è una società cinematografica di successo che si muove a livello globale. Dalla sua base in Germania, la Greenlight Media fornisce servizi di sviluppo, finanziamento, produzione e distribuzione per dei lungometraggi di alta qualità per il cinema e la televisione. E' impegnata a diffondere dei marchi di intrattenimento forti al pubblico di tutto il mondo attraverso canali cinematografici e non.

Fondata nel 1993, la Greenlight Media è partita con il lancio della fortunata serie di animazione televisiva 'SimsalaGrimm', che in seguito è stata distribuita in oltre 120 territori nel mondo, facendola diventare la serie televisiva tedesca più esportata di sempre nel mondo. 'Blu profondo' (Deep Blue), il documentario evento coprodotto dalla Greenlight Media con la BBC Worldwide nel 2003, è stata la pellicola tedesca di maggiore successo nel mondo nel 2004. Il film live action 'Il grande match' (The Great Match) è stato presentato in una sezione speciale del Festival di Berlino del 2006.

Lavorando assieme alla BBC Worldwide, la Greenlight Media coordina tutte le vendite globali.

BBC Natural History Unit

La NHU della BBC quest'anno celebra il suo cinquantenario. Con sede a Bristol, Inghilterra, la NHU ha intrattenuto ascoltatori e spettatori di tutto il mondo grazie alle sue tecniche pionieristiche per documentare la flora e la fauna del pianeta. I suoi programmatori sono specializzati nel cogliere le meraviglie viventi del mondo e continuano a trovarne sempre di nuove. Questa Unità è la maggiore società di produzione televisiva e radiofonica sulla natura selvaggia e conserva il maggiore archivio di filmati di storia naturale e frammenti sonori nel mondo. Produce tante ore di

materiale ogni anno, utilizzando un'ampia gamma di formati, comprese delle importanti serie storiche, dei documentari classici sulla natura, gli animali e le persone e delle trasmissioni in diretta e dei programmi per adulti e ragazzi.

Frasi dai realizzatori di "EARTH la nostra terra"

Alastair Fothergill, Regista

"Le dimensioni di EARTH sono incredibili. Nessuno nella storia del cinema ha mai impiegato tanto tempo, risorse e talenti per un unico documentario".

"Talvolta, quando ti ritrovi in una piccola sala di montaggio al buio ogni cosa diventa sempre più piccola mentre stai mettendo a punto il film. La cosa meravigliosa è che non appena si vedono queste immagini sul grande schermo, si aggiungono gli effetti sonori e la musica della Berlin Philharmonic e di George Fenton, improvvisamente il film e l'esperienza aumentano di livello. Spero che almeno gli spettatori al cinema vivano l'esperienza enorme che io ho provato nella natura selvaggia".

"Puoi andare nella foresta pluviale, girare una pietra e trovare in uno spazio minuscolo delle storie potenti e straordinarie che io ritengo siano veramente importanti. E' per questo che il mondo naturale mi affascina: è meraviglioso quando le dimensioni sono enormi, ma fantastico anche su piccola scala".

Mark Linfield, Coregista

"Cinque anni sono tanto tempo. Ritengo che nel corso di questo periodo tutta la squadra si sia ritrovata a chiedersi se potevamo farcela. E' veramente difficile lavorare a una produzione così imponente, perché ci sono degli alti e bassi, alcune inquadrature falliscono, mentre altre riescono. Devi continuamente rivedere la storia. Ma dopo cinque anni, ripensandoci credo che funzioni molto bene".

"Noi riteniamo che EARTH sia per tutti. La speranza è che ognuno si innamori del nostro pianeta quando vedrà il film, non importa la sua età".

"Se questo film farà sì che anche una piccola quantità di persone si innamorerà del loro pianeta e farà qualcosa per cambiare il suo futuro, allora mi sentirò veramente orgoglioso di aver lavorato a EARTH".

George Fenton, Compositore delle musiche

"Creare delle musiche per il mondo naturale è decisamente liberatorio, perché puoi fare tutto quello che vuoi, a patto che tu sia fedele. Sarei molto interessato a vedere cosa succederebbe se si desse lo stesso film a quattro persone differenti per vedere come comporrebbero le musiche, considerando che tutti farebbero un lavoro diverso in base alle loro reazioni alle immagini".

"Probabilmente, siamo l'unica specie nella storia del pianeta sufficientemente sviluppata per capire cosa c'è di magnifico in esso e per capire che dobbiamo conservarlo. Penso che il film sia molto chiaro in questo senso, quindi spero che molte persone andranno a vederlo".

Sophokles Tasioulis, Produttore

Io vedo EARTH come un film di storia piuttosto che un lungometraggio di storia naturale, perché nei prossimi anni alcune cose che abbiamo visto in EARTH non ci saranno più. Anche solo per questa ragione, il film diventerà sempre più importante.

Alix Tidmarsh, Produttrice

“La cosa meravigliosa della nostra casa è che milioni di vite e storie si svolgono ogni giorno e tutte sono sottilmente collegate, perché ognuno di noi è influenzato dal sole e dai suoi effetti che danno vita alle stagioni. Ogni vicenda naturale è unica e non si può evitare di sperare che l'eroe nella storia abbia successo. E quando questo avviene, ci si sente ispirati e si fa un po' il tifo”.

Pagina posteriore:

Finalmente, abbiamo iniziato a capire quanto è precario lo stato del nostro pianeta. Se dobbiamo dividerlo con una ricca gamma di soggetti e conservare il suo fragile equilibrio, ora più che mai tutto è nelle nostre mani.

Non è troppo tardi per cambiare. Per maggiori informazioni, potete visitare il sito loveearth.com fondato nell'agosto 2007 – [aggiungere il logo di loveearth]

Immagini

L'orso polare

“L'orso polare probabilmente emerge nel film come il simbolo supremo del nostro pianeta. Quando sono riuscito a riprendere queste straordinarie sequenze dell'orso polare maschio che nuota tra il ghiaccio, non solo era un'immagine particolare, ma anche bellissima e mozzafiato, mentre le sue dimensioni... E' il maggior carnivoro che vive sulla terraferma nel nostro pianeta e nell'imponente oceano, completamente alla mercé dei ghiacci che si sciolgono, un prigioniero completo del sole ed era assolutamente chiaro che sarebbe stata la nostra storia principale, il messaggio chiave che dovevamo fornire”.

La balena megattera

“Se si vuole salvare la balena megattera, bisogna salvare l'Antartico, così come le barriere coralline dei tropici e tutto quello che c'è in questo percorso. Quale simbolo migliore per il nostro pianeta di un animale che ha bisogno di tutto il mondo per rimanere in buona salute e sopravvivere...”

L'elefante

“Con il riscaldamento globale che danneggia le condizioni climatiche, le scorte di acqua stanno diventando sempre più imprevedibili”.